



MARIO PAGLIARDINI

Vita Pensiero e Arte

Giovanna Chiavassa

Manteniamo vive le nostre memorie...

...a nonno Mario

Anno 2016
Realizzazione grafica e copyright

ASSOCIAZIONE MARIO PAGLIARDINI

Info mail associazionemariopagliardini@gmail.com

www.mariopagliardini.jimdo.com

C.F.97697930580

Confessione dell'Artista

“Mi pongo di fronte ad un foglio o ad una tela e traccio dei segni con uno zeppo; avverto, così, che il fattore primo dell'evento e della cosa che sta per nascere sono io ma che a questa operazione partecipa anche la superficie che mi suggerisce altri Segni, altri Colori ed altre Armonie.

E' un modo di procedere astratto senza interferenze esterne di oggetti o di persone presenti o evocate dalla memoria, una comunicazione diretta che non si interrompe neppure quando scompaiono le speranze figurative.”

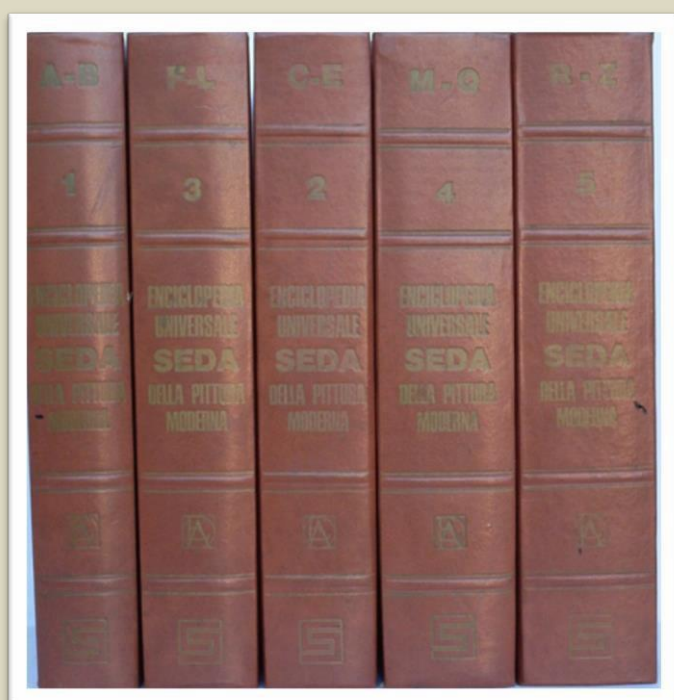
Mario Pagliardini

Catalogo della Personale alla Galleria della
Tartaruga 1977

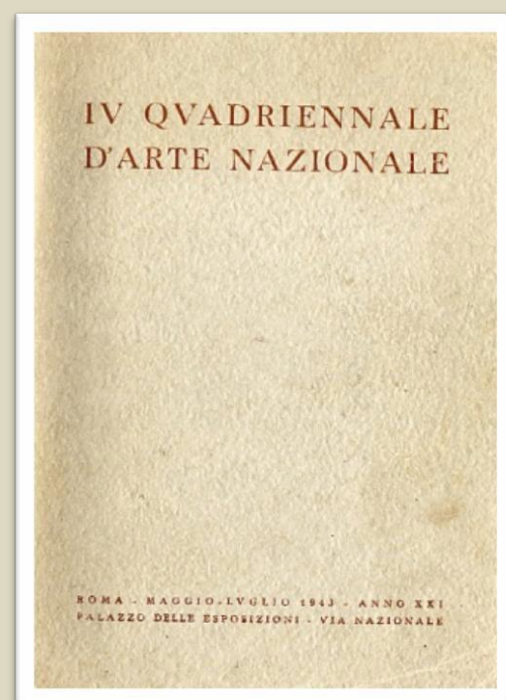
IV Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma



1942 Piccolo Ritratto del Cugino Aldo



Enciclopedia SEDA



BIOGRAFIA

Mario Pagliardini nasce a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 20 Settembre 1908.

Figlio di Angelo, incisore della Casa Reale Savoia, da appena nato si trasferisce a Roma dove frequenta le scuole elementari, le scuole di avviamento fino al Diploma all'Accademia delle Belle Arti nel 1928. Svolge così nella capitale gran parte della sua attività artistica e didattica di Pittore, Mosaicista ed Acquafortista.

Dal 1932 ha tenuto esposizioni alle nazionali di pittura, personali a Roma, nel Trentino e nel Molise. Suoi quadri li troviamo nella raccolta Stramezzi di Trieste, all'Ente del Turismo di Trento, all'Ente Sociale della Regione Molisana, nella raccolta Gordon Rollins di New York ed in altre importanti collezioni di Roma, Milano, Parigi, Boston e Londra, nel 1948, alla mostra CIM gli viene assegnato il Primo premio.

Un artista considerato un maestro (insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma dal 1938 al 1949) non solo per le sue qualità pittoriche, ma per la vastità dei suoi interessi, che egli ha avuto, rispetto alla società, al lavoro ed alla religione.

Chi osserva i suoi autoritratti avverte le qualità di un uomo riflessivo, che ha desiderio di combattere e di scrivere il suo tempo per atto di lealtà.

Tra gli anni '30 e gli anni '60, mentre si susseguivano le Scuole, le Esposizioni, le polemiche ed i gruppi con programmi ed ideologie sempre incerti e mal definiti, Mario non perde nessuna occasione per essere presente con una costante, quella di addentrarsi nella verità delle cose, riproponendole in schemi di sincero Pluralismo, di assoluta Purezza e di alta Poesia.

Numerosi ritratti, esperienze personali di un astrattismo intelligente, ricordi di famiglia, testimonianze di amicizia, brani di poesia legati alla terra ed alle variazioni delle stagioni sono il lavoro, l'arte, la sua vita.

Un' opera, un' invenzione, è l'affresco che campeggia nell'Aula Magna dell'Istituto Gregorio Mendel di Roma dove l'artista riassume e testimonia molti dei motivi espressi nella sua arte.

Monumentali e grandiose le composizioni per il San Giuseppe della Casa Generalizia degli Oblati di Roma, per l'Abside nella Chiesa del Preziosissimo Sangue a Firenze ed i bozzetti dei mosaici dell'Istituto Getsemani di Paestum, incontriamo, così, l'artista in funzione di interprete della comunità cristiana che desidera trovare nell'immagine sacra un motivo di elevazione e di contemplazione verso una visione sempre più pura nella vita contemporanea.

“Così ricco d'anima e di sentimento lirico, la critica vede in Mario Pagliardini un uomo che ha bisogno di restare tra di noi, con il suo temperamento austero ed affettuoso, con le frasi dei suoi tratti che ci hanno lasciato testimonianze significative durante gli anni del suo lavoro ma certamente con il presagio, non meno importante, che certi valori, di lui artista, rivolti a creare una coscienza civile matura, siano ancora da scoprire.”

Testimonianza di Mons. Giovanni Fallani (1910-1985)

Tenace promotore del rinnovamento dell' arte sacra e religiosa, nel suo ruolo di Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l' Arte Sacra in Italia, insigne e stimato letterato e dantista, storico e critico d' arte di livello nazionale ed internazionale.

OLI E TEMPERE

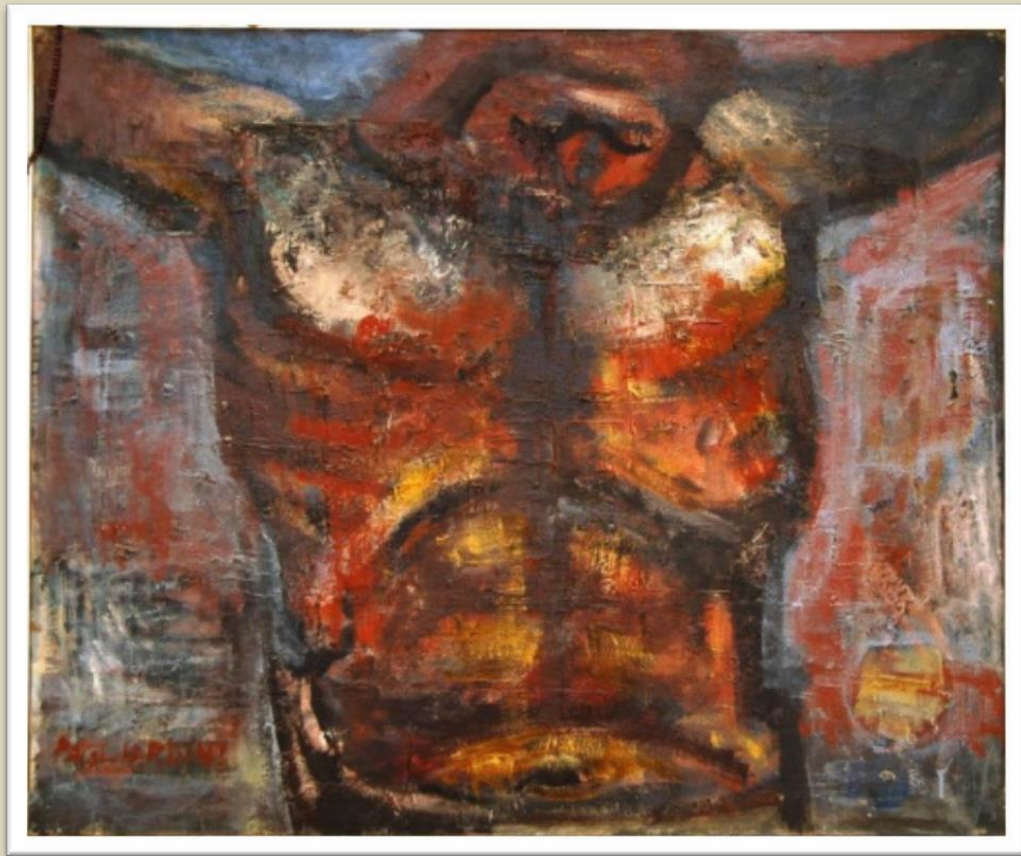
Chi ha conosciuto Pagliardini venti anni fa, disegnatore mordente ed asciutto, carico di umanità e di poesia, può rimanere sorpreso dinanzi alla raccolta di Oli e Tempere che offrono un aspetto non contraddittorio ma nuovo e diverso dell'artista.

La trama rigorosa dei segni, che davano forma e consistenza ai suoi paesaggi e ai suoi ritratti, tra i quali spiccavano per interiorità e partecipazione quelli dedicati ai familiari, si è stemperata in un linguaggio più aperto, più articolato e più libero.

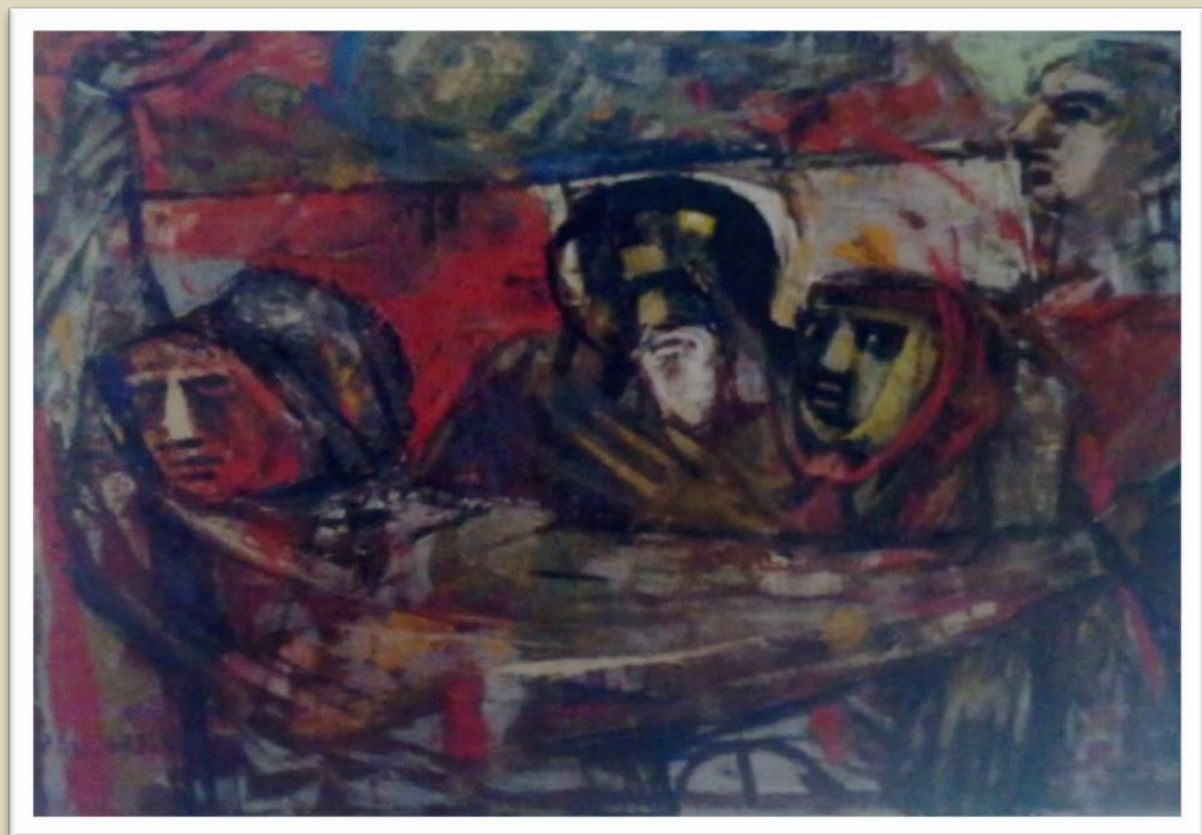
Come se l'artista, dopo anni di isolamento e di appassionata ricerca, abbia scavato alle radici della sostanza artistica, gli elementi più puri ed essenziali. Ne è nato così un canto su un tono altissimo dove i colori ed i segni si inseguono senza un tema preconcelto, ma dove tutto si ricompone in una amalgama coloristica e compositiva.

Gli Oli e le Tempere, anche se non fanno riferimento ad un soggetto preciso, suggeriscono forme allusive, fantasmi o larve della realtà desunte dalla natura o dal mondo umano in cui il semplice accenno o la presenza di un solo particolare ha maggior risalto che non in un quadro figurativo.

Agostino Ghilardi Aprile 1977



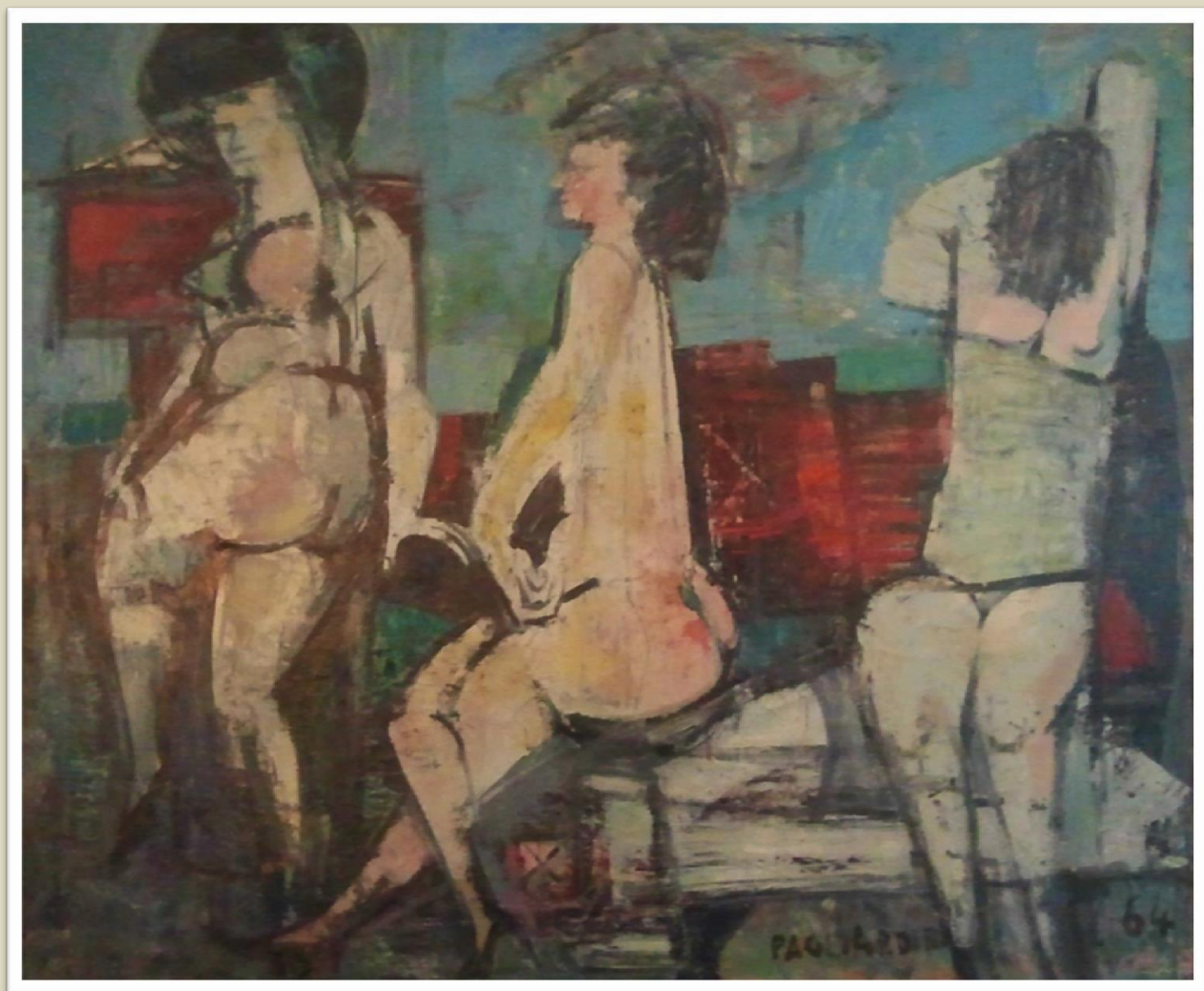
1960 Cristo olio su tela 130 x 120



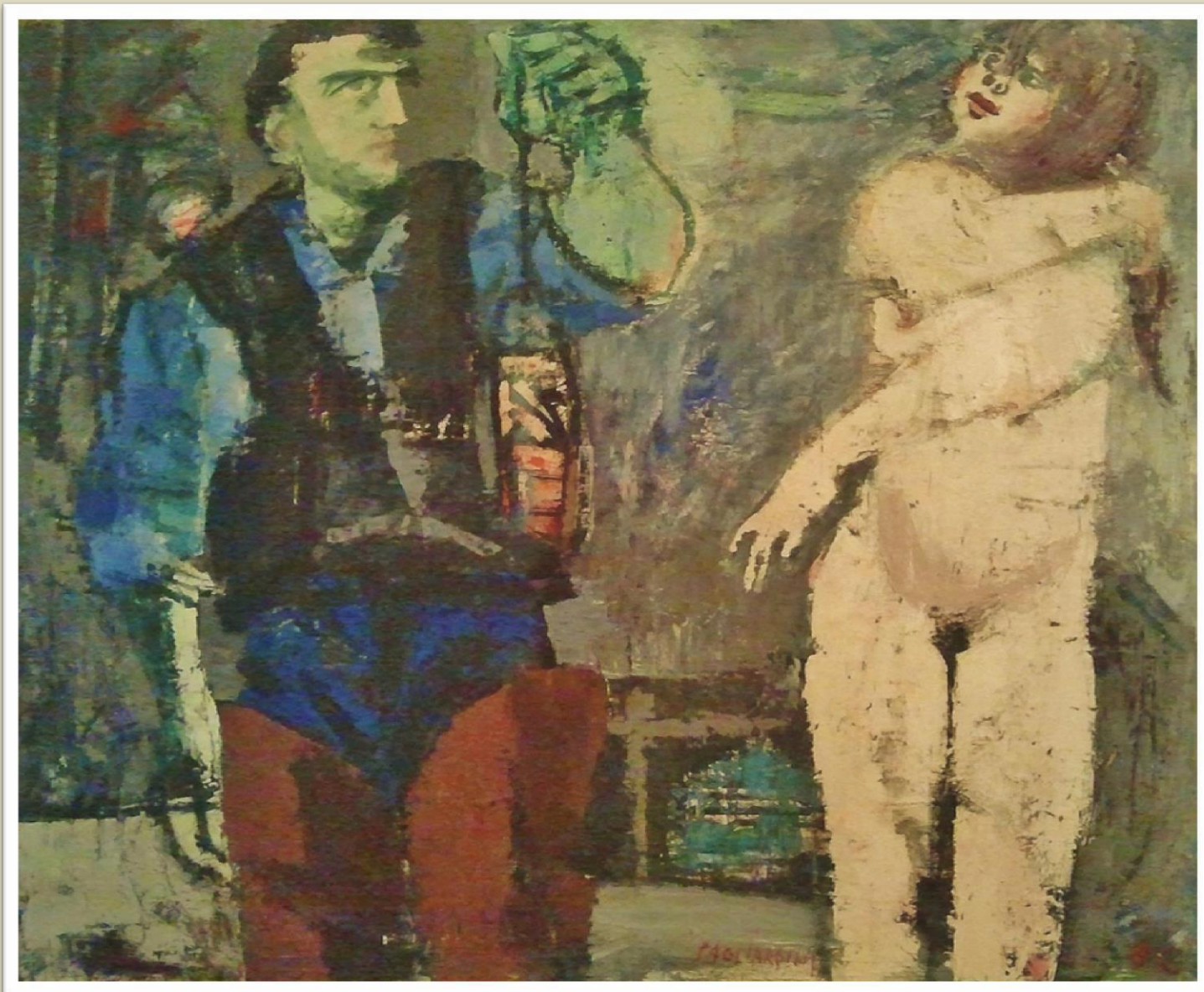
1965 Separazione olio su tela 100x70



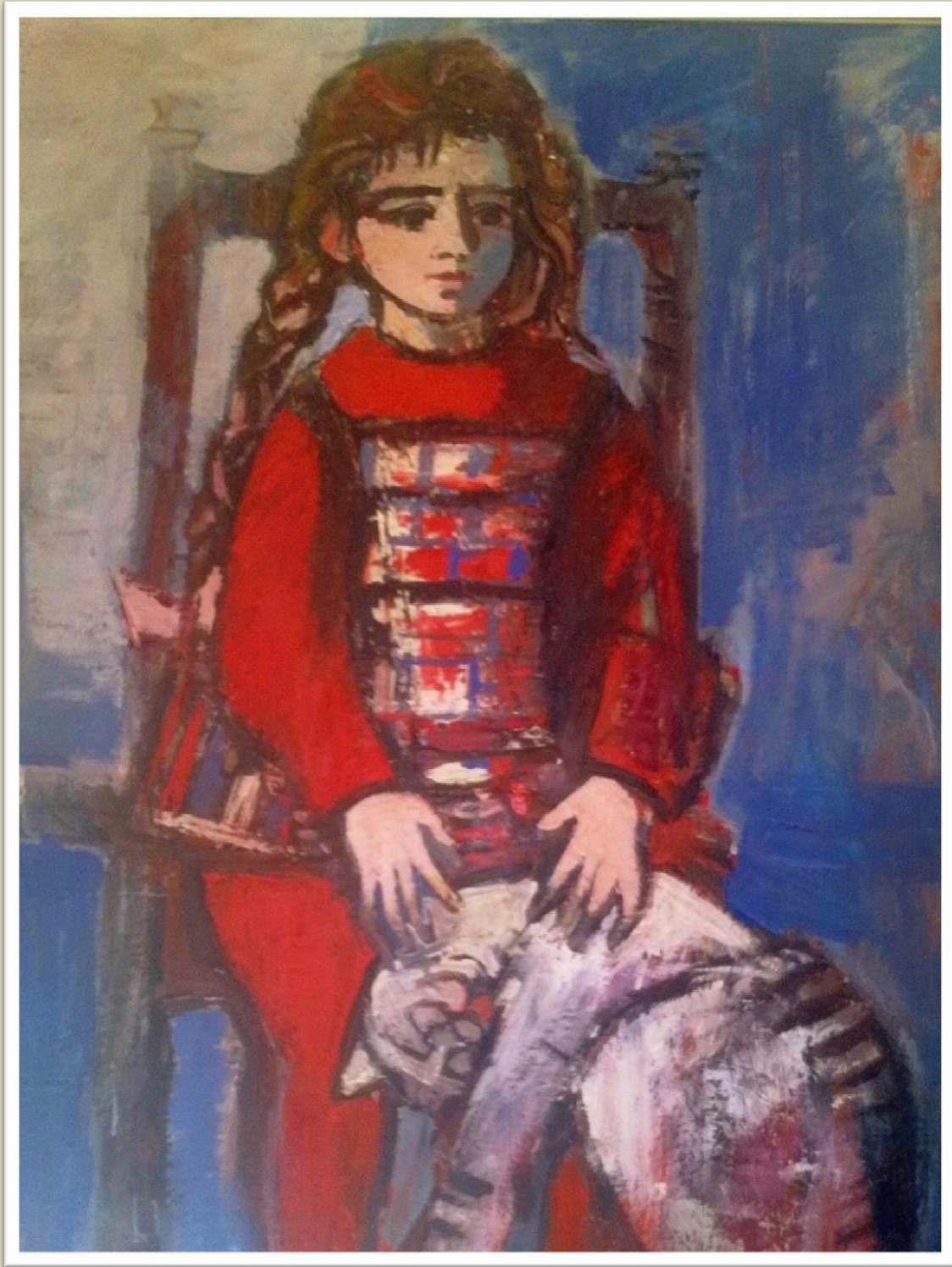
1964 La Tentazione Acrilico su legno 90x140



1964 Nudo di Donne olio su tela 140x100



1966 La Bella e il Ferroviere olio su tela 120x70



1975 Giovanna e il gatto olio su tela 70x100

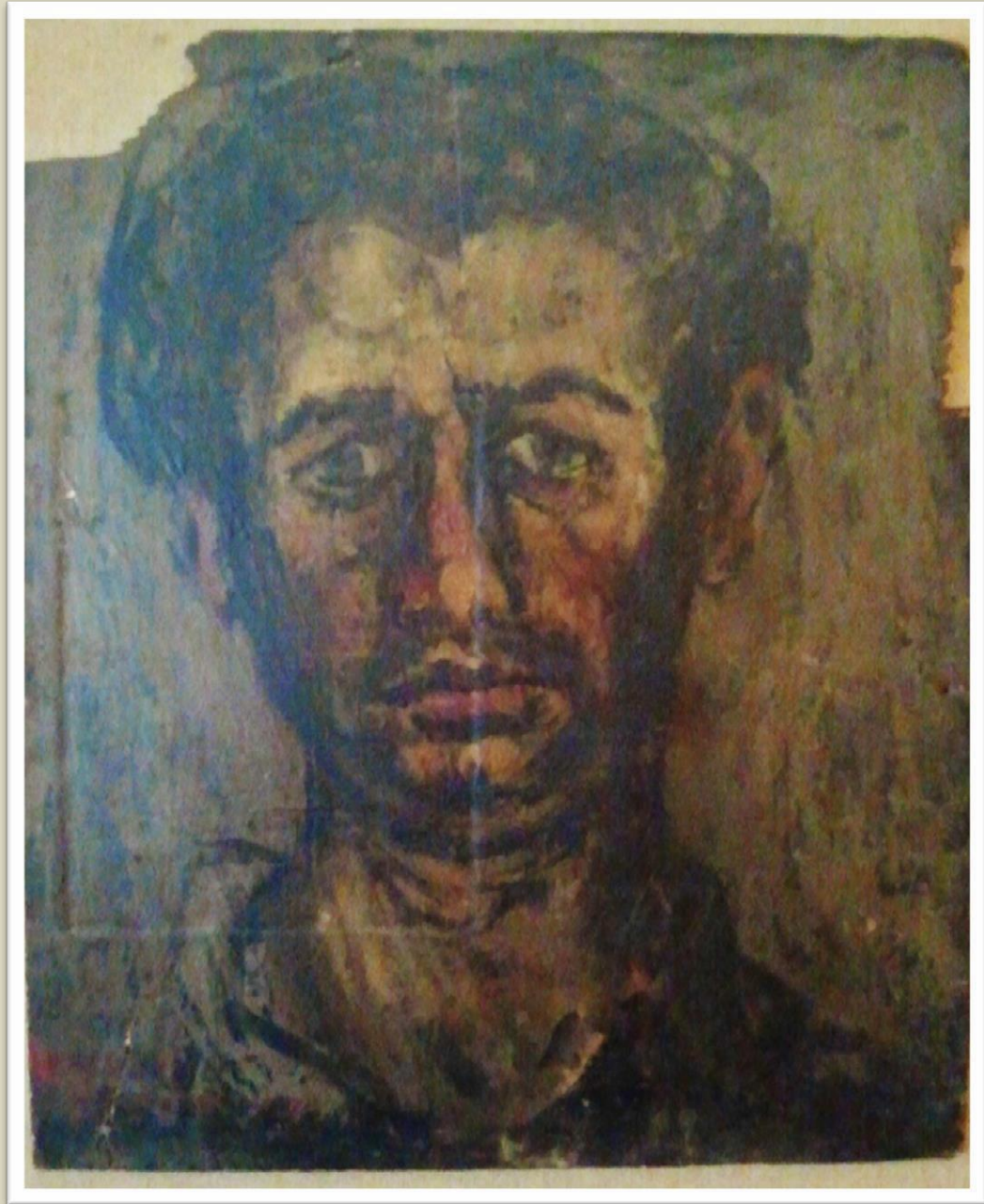


1977 Momento dell'abbraccio tempera 52x72

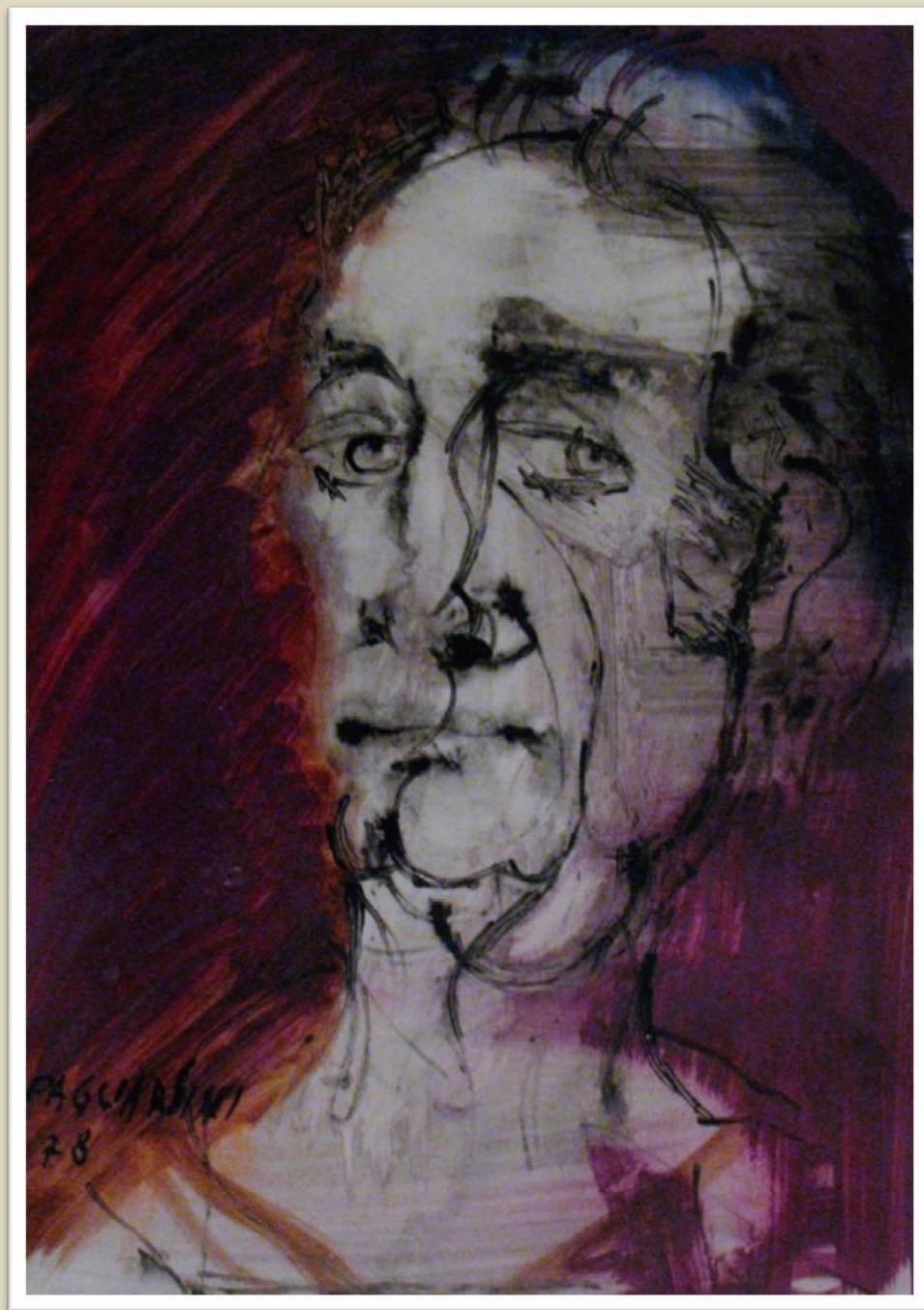
AUTORITRATTI



1938 Autoritratto monotipo 17x27



1940 Autoritratto 30x40 olio su legno



1975 Autoritratto 24x36 acrilico

Nuove Espressioni

L'espressione pittorica di Mario Pagliardini si nutre della distanza dalla realtà rimanendo nettamente vincolata alla figura. Le sue sono ricerche feconde di sviluppi formali sulla trasformazione in geometria irregolare delle sembianze umane sotto l'influsso del linguaggio cubista, che a lui serve per stabilire le semplificazioni ritmiche dell'individualità corporea riconoscibili ma ridotte ad aspetti che consentono, eleganti ed intellettualmente soddisfacenti modi compositivi, così che egli tende a raggiungere armonie più elevate distaccandosi alquanto dal soggetto ma senza abbandonarlo attraverso una fantasia decorativa, nel senso *berensoniano* del termine, che trascende ma non nega la riconoscibilità.

Il segreto dell'attrattiva di questa arte risiede proprio nella ricchezza delle combinazioni di gruppo, in cui il modello dell'esperienza si intravede appena sotteso. Ciò consente all'artista una grande libertà di svolgimenti e, quindi, di più profondi ed evidenti accordi che possiamo osservare in ogni quadro e sempre presentano un'unità di Disegno, cui egli assegna un ruolo decisivo, e di Colore, così l'immagine risulta sempre varia restando fermi i rapporti tra questi due valori fondamentali.

Sono dunque garantite chiarezza ed efficacia, ma anche abbondanza di interpretazioni visive per l'ambivalenza di astratto e concreto, che è peculiare del suo discorso, anche se le forme riconducono presto a questo mondo, ed il suo rimane un arduo esercizio di stile concluso pienamente, un ponte gettato per comunicare con l'osservatore che segue questa completa metamorfosi, ma sufficiente per comprenderne il significato.



1975 Bambino acrilico 72x54



1977 Momento di Borgata acrilico 73x52



1975 50x35 acrilico su carta



1975 53x38 acrilico su carta



1975 53x38 acrilico su carta



1975 53x38 acrilico su carta



1975 53x38 acrilico su carta



1974 65x48 acrilico su carta

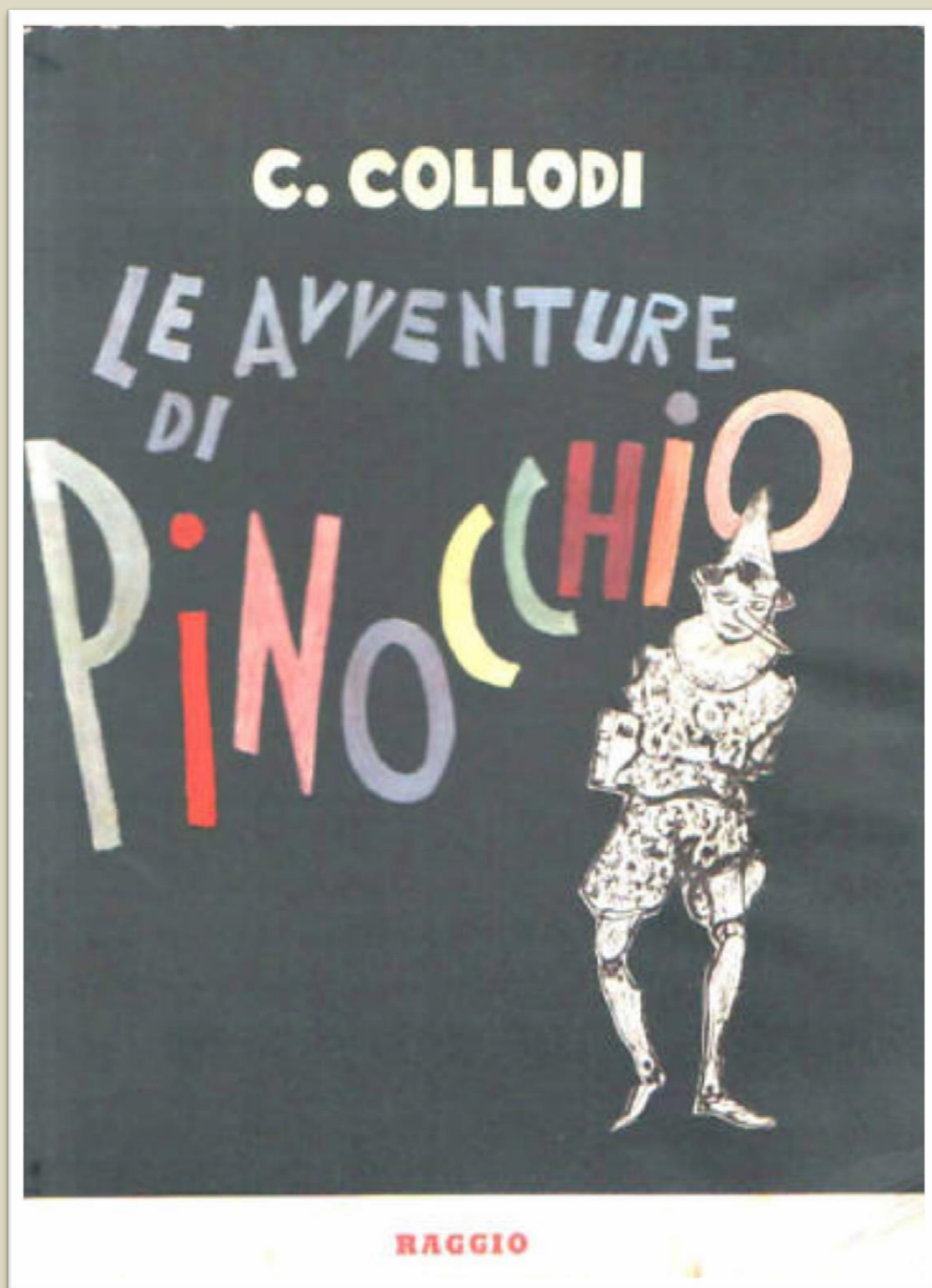


1978 Momento di Giulietta acrilico 67x47

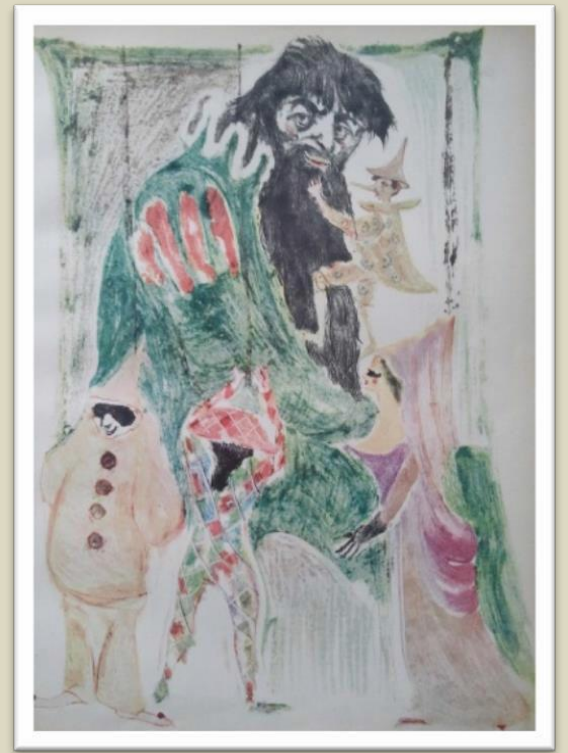
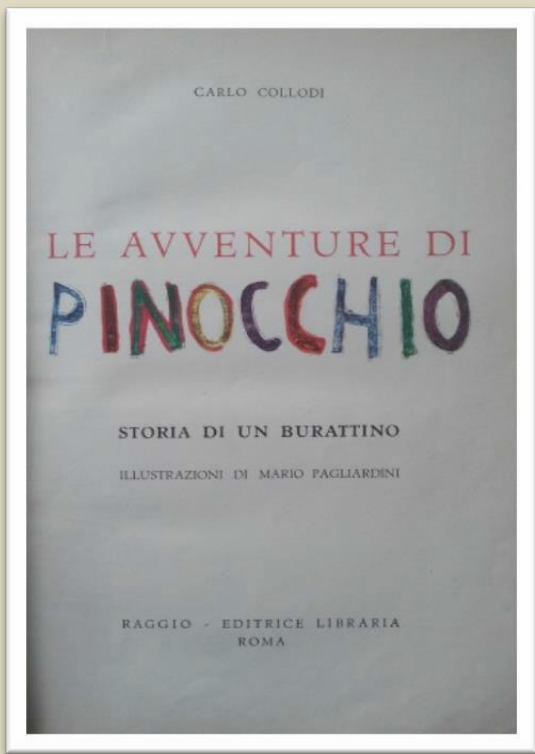


1978 Momento dell'Ultimo Azzurro olio 69x52

ILLUSTRATORE E ACQUAFORTISTA



Le Avventure di Pinocchio è una pubblicazione del 1953 dell'editrice Raggio che Pagliardini ha illustrato nei disegni e nel testo a torchio calcografico



Mangiafuoco



Il Gatto e la Volpe



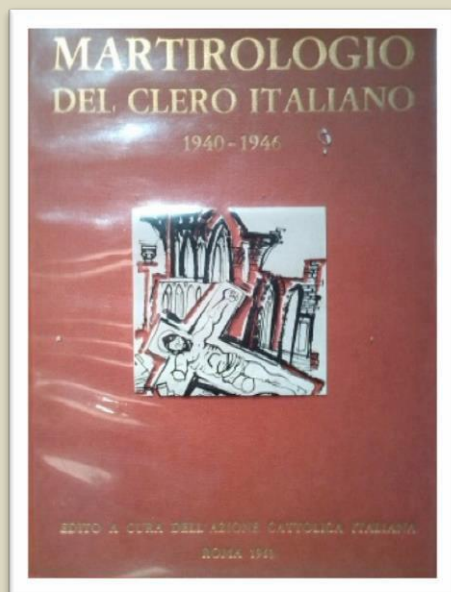
La Carovana per il paese dei Balocchi



Il Pescecane



Pinocchio



Martirologio del Clero Italiano
Pubblicato nel 1963 da L'Azione Cattolica come
testimonianza
dell'uccisione di preti italiani durante la
II° Guerra Mondiale

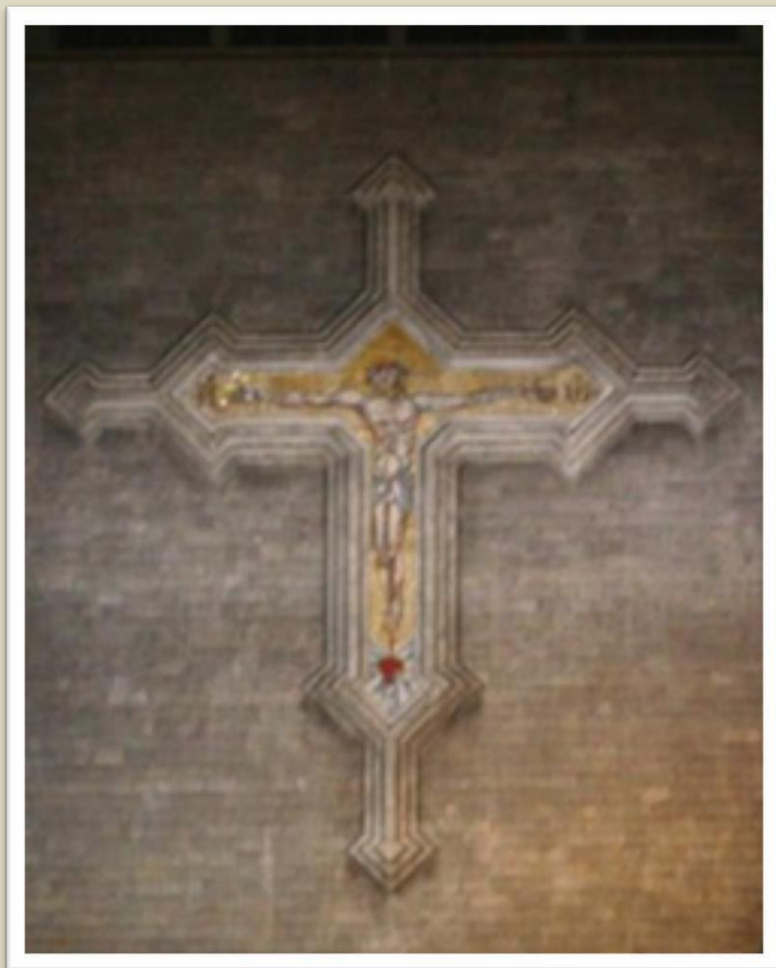


Il racconto di A.Turla della passione di Cristo
con illustrazioni di Pagliardini Ed Raggio 1953



Ritratto di Gregor Mendel
Presente nelle pagine introduttive del trattato
Novant'anni delle leggi Mendeliane
di Luigi Gedda scritto nel 1956

MOSAICISTA



1959 Cristo in Croce
Abside della Chiesa
Preziosissimo Sangue
a Firenze

- AFFRESCHI

1952 - La Creazione nell'Istituto Gregorio Mendel a Roma.

1960 - S. Giuseppe nell'Abside della Cappella degli Oblati di San Giuseppe a Roma.

- MOSAICI

1952 - Lavori d'Arredo Murale all'Hotel Il Caminetto di Canazei (TN).

1955 - Lavori d'Arredo Murale nella Cappella dei Padri del Sacro Cuore a Roma.

1960 - Cristo in Croce nell'Abside della Chiesa del Preziosissimo Sangue a Firenze.

1964 - Battesimo di Gesù e Via Crucis nella Chiesa di San Giacomo a Gaeta.

1967 - Figure di Santi per la Cappella delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento a Roma.

- VETRATE

1958 - Nel Padiglione della "Civitas Dei" all' Expo Universale di Bruxelles.

1965 - Nella Cappella dell'Istituto ENAOLI di Torre Spaccata a Roma.

1965 - La Tempesta Sedata nella Cappella dell'Istituto ENAOLI di Trieste.

- ALTRI LAVORI

1950 - Pannelli ed Allestimento della "Mostra della Carità" dell'Anno Santo a Roma.

1953 - Pannelli ed Allestimento dello stand della S.ED. Raggio alla fiera di Milano.

1955 - Bozzetti per i Mosaici dell'Istituto Getsemani di Paestum (SA)

1957 - Allestimento del tappeto Floreale in omaggio a Papa Pio X in San Damaso in Vaticano

1957 - Allestimento dello Stand per il Latte al Palazzo delle Esposizioni a Roma.

1960 - Gonfalone per il Comitato Civico nella sala dell'Arco della Sede Nazionale a Roma.

- GRAFICA

Ha illustrato in Acquaforte diversi libri per la casa editrice Raggio tra i quali Le Avventure di Pinocchio, La Bilancia sul Monte, Il Serapion di A. Perotti 1953, Proietti fa la Rivoluzione di Iginio Giordani 1945, Il Sole se fatto Bambino di Agostino Turla 1952.

Numerose riviste tra le quali:

Ragazzi Oggi, Prospettive Meridionali, Universalia mensile di poesia, Rivista del Cinematografo.

- PERSONALI E COLLETTIVE

Tra le molte personali si ricordano:

1942 - Roma X Mostra del Sindacato Fascista delle Belle Arti del Lazio.

1943 - Roma IV Quadriennale d'Arte Nazionale - Palazzo dell' Esposizione Roma

1952 - Canazei presso l' Hotel Il Caminetto; esposizione di Acqueforti e Punte Secche.

1958 - Roma Galleria Maris Gutta; esposizione collettiva di Oli e Tempere.

1960 - Roma Galleria Elmo; esposizione di Oli, Tempere ed Acqueforti.

1977 - Roma Galleria della Tartaruga; esposizione di Acrilici, Oli e Tempere.

1977 - Roma Galleria D'Arte Sistina; partecipa alla Rassegna di Opere dal titolo " Presenze 77/78 " promossa e selezionata dal Club Arte Sistina.

1978 - Roma Galleria D'arte Sistina personale di Oli e Tempere.

1980 - Roma Santa Maria del Popolo; Mostra Postuma dedicata dalla Galleria Agostiniana, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio e la testimonianza diretta dell'allievo Renzo Vespignani; esposizione delle opere complete con Acrilici, Acqueforti, Disegni, Oli, Tempere e lavori in cartella.

RICORDO

In occasione della presentazione del catalogo alla Mostra Postuma presso la Galleria Agostiniana di Santa Maria del Popolo, omaggio dei Padri Agostiniani, della Regione Lazio Assessorato alla Cultura e del SIR-FISC.

“Ricordi di Trenta, Trentacinque anni fa, uno strazio dolcissimo, quasi un vizio: Mario Pagliardini, un'ombra che subito restituisce il colore e il senso di tempi durissimi, 1944, 1945, 1946. Andavo alla sua scuola e, senza saperlo, ogni suo gesto o parola si posavano dentro di me come il mito necessario ed incancellabile della giovinezza.

Ricordo ciò che conta della sua pittura di quei anni, grandi tele fosche, piene di ombre sontuose, niente affatto accordate al dominante tonalismo della scuola Romana; violente e sgraziate nella stagione dei fiori secchi in una tavolozza piena di sangue pesto.

Meglio ricordo, molto meglio, i disegni che tracciava con un manico di pennello spezzato, tinto di sanguigna, su carta qualunque (i Tedeschi a Roma, mancava tutto, si lavorava su fogli di carta riciclata da imballaggio); spigoloso e nervoso il segno, carico di un'ombra mistica ed insieme minacciosa, che avrei ritrovato molti anni dopo, ad Amsterdam, studiando gli schizzi di Rembrandt.

Per quale strana paura non ho voluto rivedere i suoi lavori adesso?

Forse perchè quello che più mi è rimasto di lui e che ancora conta è molto più di un esempio formale: è la luce che gli faceva sottili gli occhi, tremante la voce, quando mescolava i colori sulla tavolozza e ci insegnava come da un azzurro ed un giallo si possono ricavare una quantità di verdi di varia densità e sonorità, figurarsi con i colori di allora impastati col sego.

Imparammo da Mario che la pittura è Felicità, Grido di Liberazione che può salire dall'inferno più profondo, il rigore professionale: “distruggeva” il quadro infaticabilmente, fino a che non avesse raggiunto una soluzione misteriosamente persuasiva; da lui scoprimmo che la pittura è azzardo, colloquio solitario, insoddisfazione.

Dal suo segno capimmo che l'onestà di una immagine si controlla sulle nervature e sull'architettura del reale.”

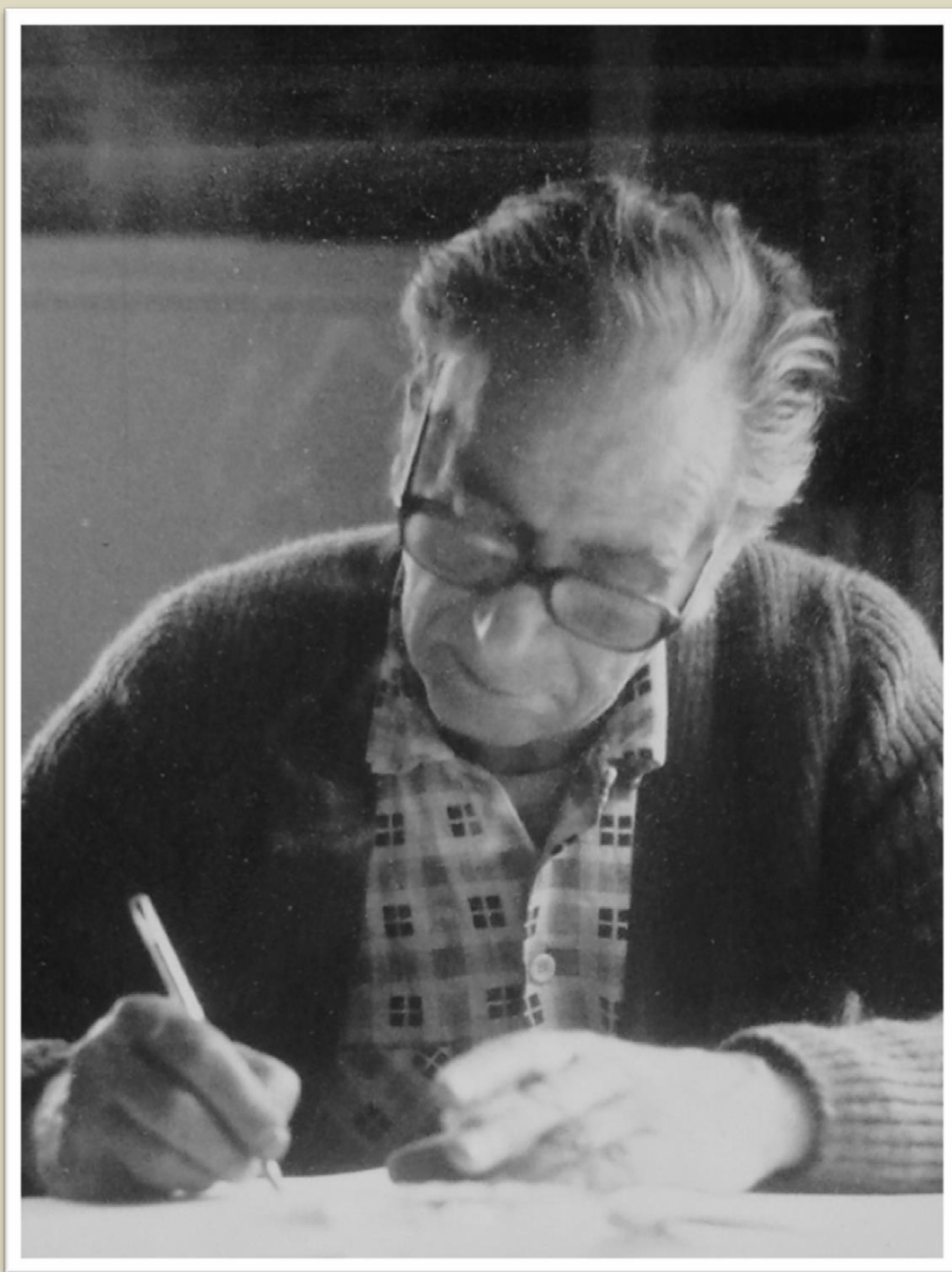
Quante volte mi ha ripetuto:

“ Una Mela, quella che hai sotto gli occhi, non somiglia a nessun'altra Mela.”

Renzo Vespignani
Galleria Agostiniana Roma 22 Ottobre 1980

IL MAESTRO





Mario Pagliardini 1908 1979

Confessione dell'Artista

“ Fin da Ragazzo, quando qualcosa improvvisamente mi colpiva, chiudevo gli occhi e domandavo a me stesso quale ne era la ragione. Se l'oggetto mi avesse suscitato emozione, se mi avesse colpito più il colore, la forma oppure un significato umano.

Cercavo di ricostruire la cosa dentro di me di esprimerla sulla tela per quel poco che avessi visto e per quanto potessi farla mia. Ho così escluso, sempre il particolare definito e l'abbandono totale nel realismo.

Più tardi, con mia grande sorpresa, trovai questo mio modo di fare , se così posso dire, in un racconto di E. A. Poe - Il Ritratto Ovale - e questo fu per me il timbro di validità del mio agire.

Da allora dipingo sempre sul ricordo delle cose o guardandole di sfuggita, sperando sempre che mi assista la vista : *quella di fuori e quella interiore.*”

Mario Pagliardini

Catalogo della Personale alla Galleria Elmo 1960



1971 Gatto che Balza monotipo 35x50